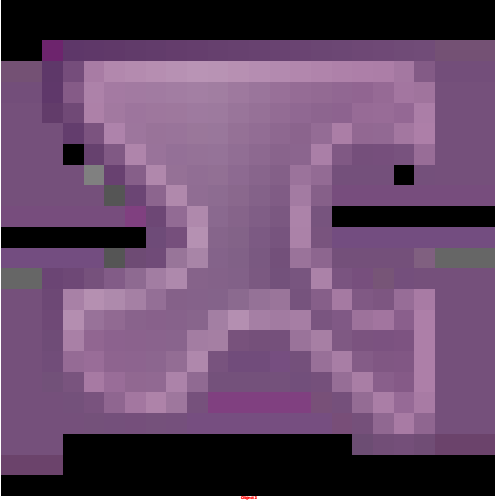
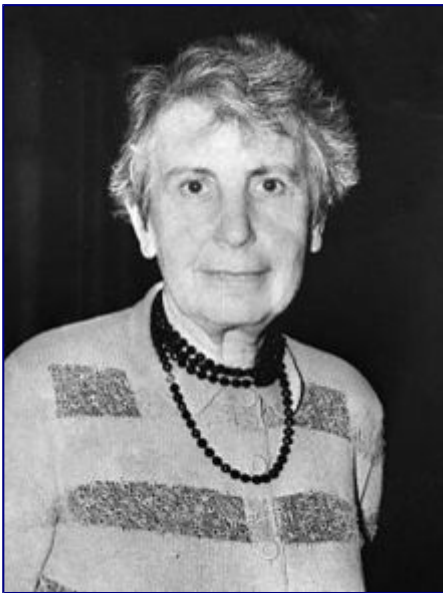




bera.



Anna Freud nel 1957

Anna Freud ([Vienna](#), 3 dicembre 1895 – [Hampstead](#), 9 ottobre 1982) è stata una [psicoanalista austriaca](#). Figlia di [Sigmund Freud](#), si è dedicata prevalentemente alla [psicoanalisi](#) infantile e allo studio dei [meccanismi di difesa](#) dell'[Io](#); ebbe come compagna per circa quarant'anni la psicoanalista americana [Dorothy Burlingham](#) con la quale scrisse importanti lavori pubblicati nella sua opera omnia.^[1]

Indice

- [1 Biografia](#)
- [2 Opere](#)
- [3 Onorificenze](#)
- [4 Note](#)
- [5 Bibliografia](#)
- [6 Voci correlate](#)
- [7 Altri progetti](#)
- [8 Collegamenti esterni](#)

Biografia

Figlia di [Sigmund](#) e [Martha Freud](#), divenne psicoanalista e iniziò a occuparsi della psicoanalisi infantile. Assai noti sono i suoi scontri teorici con l'altrettanto nota psicoanalista austriaca [Melanie Klein](#), che perdurarono dalla metà degli [anni venti](#) sino al [gentlemen's agreement](#) dopo le "Controversial discussions" che si tennero fra il 1942 e il 1944 a [Londra](#). A differenza di Klein, Anna Freud non riteneva potessero svolgersi trattamenti psicoanalitici di bambini e bambine in età troppo precoce, a causa della loro presunta non analizzabilità per via della supposta mancanza di un [transfert](#). Fu caposcuola della scuola psicoanalitica detta di "[Psicologia dell'Io](#)", che ebbe molta fortuna negli [Stati Uniti](#). Il pittore argentino [postmoderno](#) [Ricardo Cinalli](#), negli anni Settanta, le fece un interessante ritratto.

In [Europa](#) questo orientamento teorico ebbe in [Jacques Lacan](#) il suo più tenace oppositore, poiché in essa egli vedeva un "accentramento" dello psichismo sull'[Io](#), mentre riteneva che il "senso sovversivo" della psicoanalisi fosse proprio nel "decentramento" dello psichismo: il linguaggio dell'[inconscio](#) quale verità, di cui l'Io sarebbe solo un "sintomo". Anna Freud contribuì in particolare a concettualizzare, stabilire e sistematizzare il funzionamento dei [meccanismi di difesa](#) dell'[Io](#), inizialmente intuiti da [Sigmund Freud](#) ed aggiungendone altri alla teorizzazione paterna. Oltre alla rimozione e a nove classici descritti dal padre, quali: [regressione](#), modificazione attiva dell'Io, annullamento retroattivo, [identificazione](#), [proiezione](#), rivolgimento contro se stessi, trasformazione al contrario, sublimazione.

Aggiunse anche che l'[identificazione con l'aggressore](#) è una forma di altruismo, venendosi a creare una interazione tra l'individuo e un altro nel suo mondo. [Ascetismo](#) ed [intellettualizzazione](#), due difese tipiche dello stadio di sviluppo dell'adolescenza, periodo dello sviluppo così importante per la persona; e per finire tre reazioni a forme di dolore: negazione in fantasia, negazione con atti e parole e limitazione dell'Io. Anna Freud inoltre tende a sottolineare un passaggio evolutivo da forme di difesa più semplici, o primitive, a forme di difesa più complesse, o più evolute.

Opere

- Anna Freud, Dorothy Burlingham, *Bambini senza famiglia*, Roma, 1972, Astrolabio
- Anna Freud, Thesi Bergmann, *Bambini malati*, Torino, 1974, Bollati Boringhieri
- Anna Freud, *Opere*. Vol. 1: 1922-1943, Torino, 1985, Bollati Boringhieri
- Anna Freud, *Opere*. Vol. 2: 1945-1964, Torino, 1985, Bollati Boringhieri
- Anna Freud, *Opere*. Vol. 3: 1965-1975, Torino, 1985, Bollati Boringhieri
- Anna Freud, *Conferenze per insegnanti e genitori*, Torino, 1986, Bollati Boringhieri
- Anna Freud, *L'aiuto al bambino malato*, Torino, 1987, Bollati Boringhieri
- Anna Freud, *Lezioni a Harvard. Il bambino, il suo ambiente, il suo sviluppo psichico*, Milano, 1991, Raffaello Cortina
- Anna Freud, *Normalità e patologia del bambino. Valutazione dello sviluppo*, Torino, 2003, Feltrinelli
- Anna Freud, *Psicanalisi per educatori*, Roma, 2006, Armando Editore
- Anna Freud, *Infanzia e adolescenza*, Torino, 2012, Bollati Boringhieri
- Anna Freud, *L'osservazione del bambino*, prefazione di Giorgio Meneguzzi, Torino, 2012, Bollati Boringhieri

- Anna Freud, *La formazione psicoanalitica*, Torino, 2012, Bollati Boringhieri
- Anna Freud, *Psicoanalisi ed educazione*, Torino, 2012, Bollati Boringhieri
- Anna Freud, *L'analisi infantile*, prefazione di Giorgio Meneguz, Torino, 2012, Bollati Boringhieri
- Anna Freud, *L'io e i meccanismi di difesa*, Milano, 2012, Giunti Editore

Onorificenze



[Gran Decorazione d'Onore in Oro dell'Ordine al Merito della Repubblica Austriaca](#)

— 1975

Psicologia

Chi è Anna Freud?

Anne Freud, l'ultima figlia di Sigmund Freud, seguì le orme paterne e gettò le basi della psicoanalisi infantile. Oggi Google ne celebra il 119 anniversario della nascita (era nata a Vienna proprio il 3 dicembre 1895).

.



Anna Freud alla scrivania intorno agli anni '20 del Novecento. Corbis

Anna Freud non è nota soltanto per essere la figlia di Sigmund Freud, il padre della psicanalisi moderna. A differenza di molti figli di papà, era anche'essa una psicoanalista di grande levatura a prescindere dai meriti dell'augusto genitore.

Nata a Vienna il 3 dicembre 1895 (è dunque è per questo che Google oggi la celebra con un doodle), divenne in seguito di nazionalità inglese, quando seguì il padre a Londra nel 1938 dopo l'invasione nazista dell'Austria e la conseguente persecuzione degli Ebrei.

Annina, come era soprannominata, era l'ultima e indesiderata figlia di Sigmund. Era bruttina (lo racconta lei stessa), non molto alta, con le spalle curve e "consapevole di non essere sufficientemente femminile o attraente come donna", riteneva di essere stata trascurata dai genitori:

le era stato dato un nome insignificante e banale, era stata allattata artificialmente, lasciata a casa durante le ferie, le si preferivano le sorelle.



Anna Freud con il padre Sigmund.

Dopo aver insegnato alle elementari per qualche anno decise di seguire le orme paterne e di dedicarsi alla psicoanalisi. Nel 1922 venne accettata nella Società psicoanalitica di Vienna e nel 1923 cominciò a lavorare con i bambini.

La madre della psicanalisi infantile. L'importanza di Anna Freud è legata soprattutto ai suoi studi sulla psicanalisi infantile, iniziati fin dal 1927 con un importante articolo intitolato *Zur Theorie der Kinderanalyse*.

In *Das Ich und die Abwehrmechanismen*, un lavoro del 1938, Anna Freud stabilì che i principali meccanismi di difesa dei bambini erano la repressione, la proiezione e l'identificazione. Secondo Anna Freud, la principale causa del ritardo dello sviluppo psichico e fisico dei bambini era dovuta principalmente alla mancanza di una relazione stabile tra la madre e il bambino. Esperienza che aveva vissuto anche lei stessa.

Secondo la Freud, inoltre, non si potevano applicare ai bambini le stesse classificazioni delle malattie degli adulti e pertanto fu la prima a introdurre un nuovo metodo per valutare lo sviluppo psicofisico infantile.

Perché è importante nella storia della psicanalisi? Per almeno due motivi: il primo è l'aver ipotizzato teoricamente che la psiche ha una capacità di adattamento dell'Io basata su un sistema di meccanismi di difesa. Oltre a quelli già individuati dal padre Sigmund (regressione, modificazione attiva dell'io, isolamento, annullamento retroattivo, identificazione, proiezione, rivolgimento contro se stessi, trasformazione al contrario, sublimazione) ne teorizzò di nuovi.

Tra questi, l'identificazione con l'aggressore (un modo per allontanare una paura assumendo le caratteristiche dell'oggetto temuto); la rinuncia altruistica, che consiste nell'interessarsi alla soddisfazione degli istinti altrui gratificando indirettamente i propri; e due difese tipiche della fase adolescenziale, l'ascetismo e l'intellettualizzazione. La prima, è l'allontanamento dalla sessualità e dalle altre forme di appagamento temporaneo, la seconda, il rifugio in una febbrile attività intellettuale nel tentativo di dominare gli istinti.

Ad Anne si deve anche il merito di aver messo in rilievo l'**importanza dell'Io** (la parte cosciente e consapevole di noi stessi) e dei suoi disturbi: fino a quel momento questa sfera era stata trascurata in favore dell'inconscio e dell'Es.

La Freud è ricordata infine per aver spostato l' interesse della psicoanalisi dalla patologia alla normalità, cercando di costruire un modello multilineare dello sviluppo infantile.



Il doodle dedicato ad Anna Freud: dal cervello si dipanano delle forme colorate che compongono il logo di Google.

Omosessualità. I suoi studi sull'omosessualità sono ancora poco noti, ma molto interessanti. Anna Freud visse una relazione omosessuale per 54 anni con Dorothy Tiffany Burlingham, figlia del celebre gioielliere newyorkese Tiffany.

Dorothy si era trasferita a Vienna nel 1925 con i quattro figli per sottoporli a un trattamento psicoanalitico, dopo che il loro padre era stato colpito da una grave psicosi depressiva. Le due donne si conobbero, vissero in due appartamenti contigui mentre le famiglie iniziarono a frequentarsi. Tiffany Burlingham divenne anch'essa psicoanalista e divenne partner nel lavoro e nella vita di Anna, seguendola a Londra e restandole accanto fino alla morte.

TESINA SU ANNA FREUD: BIOGRAFIA E PENSIERO

Anna Freud.

Anna Freud fu la quinta figlia di [Sigmund Freud](#), da cui ispirò tutti gli studi della sua vita. Ella, infatti, dagli anni '40 in poi fondò una branca della psicoanalisi, la cosiddetta "psicoanalisi infantile" grazie al suo libro "Psicologia dell'Io".

Questo movimento psicologico ebbe molta fortuna negli Stati Uniti tra gli anni '40 e '70.

Cenni freudiani

Nell'ambito della personalità, Freud formula 2 teorie.

La prima teoria psicodinamica afferma che esistono 3 istanze psichiche:

- **conscio**, composto da tutto ciò che è nella consapevolezza, nella superficie della mente;
- **preconscio**, maggiormente nascosto, contiene tutto ciò a cui si può accedere mediante tecniche specifiche, come la verbalizzazione;
- **inconscio**, comprende tutto ciò che è inaccessibile se non grazie ad una particolare relazione d'aiuto ed è centrale nei processi di personalità.

La seconda **teoria psicodinamica freudiana** afferma che le 3 istanze sono:

- **Es**, l'istanza più primitiva, composta da tutte le pulsioni istintuali atte a raggiungere una meta, cioè alla soddisfazione di un piacere biologico;
- **Io**, svolge il ruolo di bilancia tra Es e Super-Io e rappresenta l'istanza razionale e realistica che cerca di mediare le pulsioni inaccettabili rendendole accettabili.

- **Super-Io**, l'istanza composta dalle leggi morali ed etiche, si basa sul concetto di bene e male.

Tesina su Sigmund Freud: eros e thanatos

ANNA FREUD: MECCANISMI DI DIFESA

I meccanismi di difesa dell'Io - La Freud pubblica "L'Io e i meccanismi di difesa" che approfondisce il lavoro del padre e si occupa "dei mezzi e dei modi con i quali l'Io respinge il dispiacere ed esercita un controllo sul comportamento impulsivo, gli affetti e le pulsioni". Mediante questo lavoro, la Freud dà un'altra impronta alle istanze della personalità, assegnando all'Io un ruolo più centrale. Infatti esso è l'organo centrale nel processo di adattamento e svolge la funzione di armonizzare le esigenze dell'Es e del Super-Io in modo da permettere uno sviluppo corretto della personalità.

Per **meccanismi di difesa dell'Io**, quindi, si intendono quelle funzioni proprie dell'Io attraverso le quali questo si protegge da eccessive richieste libidiche o da esperienze di pulsioni troppo intense, che non è in grado di fronteggiare direttamente.

Secondo la Freud, un meccanismo di difesa dell'Io non è indice di una patologia, essendo sintomo di una personalità equilibrata e in salute.

Questo diventa patologico quando dura nel tempo e aumenta di gravità, senza lasciare spazio ad una visione vera della realtà. Prende quindi il nome di nevrosi.

Quindi lo **sviluppo infantile** è profondamente legato, per la Freud, al mondo familiare e sociale e il compito della psicoanalisi infantile è quello di riequilibrare le condizioni psicologiche del bambino

in crisi, causate da un'educazione sbagliata o dall'abbandono, ma anche di operare sui genitori per far in modo che siano capaci di comunicare efficacemente ai figli prevenendo altri disturbi mentali.

ANNA FREUD: PENSIERO

Le iniziative socio-educative. La Freud insieme alla sua amica e collega Dorothy Burlingham fonda nel 1938 la Hampstead War Nurseries per l'assistenza ai bambini abbandonati. Con una serie di studi, individuò la principale causa del ritardo dello sviluppo psico-fisico infantile nella mancanza di una relazione stabile tra madre e bambino

Anna Freud fu la quinta figlia di Sigmund Freud, da cui ispirò tutti gli studi della sua vita. Ella, infatti, dagli anni '40 in poi fondò una branca della psicoanalisi, la cosiddetta "psicoanalisi infantile" grazie al suo libro "Psicologia dell'Io". Questo movimento psicologico ebbe molta fortuna negli Stati Uniti tra gli anni '40 e '70. Cenni freudiani Nell'ambito della personalità, Freud formula 2 teorie. La prima teoria psicomotricità afferma che esistono 3 istanze psichiche: - conscio, composto da tutto ciò che è nella consapevolezza, nella superficie della mente; - pre-conscio, maggiormente nascosto, contiene tutto ciò a cui si può accedere mediante tecniche specifiche, come la verbalizzazione; - inconscio, comprende tutto ciò che è inaccessibile se non grazie ad una particolare relazione d'aiuto ed è centrale nei processi di personalità. La seconda teoria psicomotricità freudiana afferma che le 3 istanze sono: - Es, l'istanza più primitiva, composta da tutte le pulsioni istintuali atte a raggiungere una meta, cioè alla soddisfazione di un piacere biologico; - Io, svolge il ruolo di bilancia tra Es e Super-Io e rappresenta l'istanza razionale e realistica che cerca di mediare le pulsioni inaccettabili rendendole accettabili.

- Super-Io, l'istanza composta dalle leggi morali ed etiche, si basa sul concetto di bene e male. I meccanismi di difesa dell'Io La Freud pubblica "L'Io e i meccanismi di difesa" che approfondisce il lavoro del padre e si occupa "dei mezzi e dei modi con i quali l'Io respinge il dispiacere ed esercita un controllo sul comportamento impulsivo, gli affetti e le pulsioni". Mediante questo lavoro, la Freud dà un'altra impronta alle istanze della personalità, assegnando all'Io un ruolo più centrale. Infatti esso è l'organo centrale nel processo di adattamento e svolge la funzione di armonizzare le esigenze dell'Es e del Super-Io in modo da permettere uno sviluppo corretto della personalità. Per meccanismi di difesa dell'Io, quindi, si intendono quelle funzioni proprie dell'Io attraverso le quali questo si protegge da eccessive richieste libidiche o da esperienze di pulsioni troppo intense, che non è in grado di fronteggiare direttamente. Secondo la Freud, un meccanismo di difesa dell'Io non è indice di una patologia. essendo sintomo di una personalità equilibrata e in salute. Questo diventa patologico quando dura nel tempo e aumenta di gravità, senza lasciare spazio ad una visione vera della realtà. Prende quindi il nome di nevrosi. Quindi lo sviluppo infantile è profondamente legato, per la Freud, al mondo familiare e sociale e il compito della psicoanalisi infantile è quello di riequilibrare le condizioni psicologiche del bambino in crisi, causate da un'educazione sbagliata o dall'abbandono, ma anche di operare sui genitori per far in modo che siano capaci di comunicare efficacemente ai figli prevenendo altri disturbi mentali. Le iniziative socioeducative La Freud insieme alla sua amica e collega Dorothy Burlingham fonda nel 1938 la Hampstead War Nurseries per l'assistenza ai bambini abbandonati. Con una serie di studi, individuò la principale causa del ritardo dello sviluppo psico-fisico infantile nella mancanza di una relazione stabile tra madre e bambino. Ciò avveniva, nel secondo dopoguerra, a causa del fatto che le donne venivano impiegate in vari lavori, grazie al massiccio processo di industrializzazione che richiedeva un'intensa manodopera. Ed è proprio nel secondo dopoguerra che il centro fondato fu trasformato nel Hampstead Child-Therapy Training Course and Clinic, istituto dove si tenevano corsi di addestramento per terapeuti infantili e attività diagnostiche per bambini. La Freud, dopo anni di

studi all'interno del suo centro, si convinse che l'usuale classificazione delle patologie psichiche degli adulti non fosse applicabile al bambino, introducendo un nuovo metodo di valutazione dello sviluppo psicofisico infantile, il cosiddetto "profilo psicodiagnostico", basato sull'uso di questionari, inventari di personalità, colloqui clinici, esami neuropsicologici e valutazioni osservative. La controversia con la Klein sull'analisi infantile Anna Freud afferma che il bambino non è ancora pronto ad effettuare il transfert (una rielaborazione dei suoi rapporti affettivi) a differenza dell'adulto, poiché è ancora coinvolto nel complesso di Edipo o questo è ancora in corso. Il complesso di Edipo è, secondo Freud, un insieme di desideri sessuali ambivalenti che il bambino prova nei confronti dei genitori. Più in particolare, prova desiderio di possesso nei confronti del genitore del sesso opposto e desiderio di morte e sostituzione verso il genitore dello stesso sesso. Si verifica verso i 3 anni e il suo superamento determina nel bambino un processo di maturazione, grazie alla sua identificazione con il genitore del suo stesso sesso. Secondo la Freud, nel bambino mancano quegli aspetti fondamentali per un rapporto terapeutico quali: la comprensione della malattia, il desiderio di guarire e la volontà di curarsi. Per questo motivo il bambino in casi di psicodisturbi non potrà mai chiedere di essere curato ma saranno i genitori a provvedere all'intervento terapeutico. Quindi la psicoanalista, per l'analisi infantile, ritiene fondamentali sia le fantasie e i sogni dei bambini, sia i disegni con cui il bambino esprime i propri conflitti. Inoltre, però, ella ritiene che l'analisi infantile debba essere utilizzata soltanto in casi di nevrosi di una certa gravità e che sia necessario anche l'analisi ai genitori per permettere un intervento terapeutico efficace e definitivo. Melanie Klein, invece, sosteneva che il bambino di 3 anni abbia già elaborato gli aspetti fondamentali del complesso di Edipo, potendo quindi realizzare il transfert insieme all'analista. In questo modo è sufficiente intervenire soltanto sul bambino, senza l'aiuto dei genitori o della famiglia. Il contributo di Anna Freud fu fondamentale per la psicoanalisi infantile poiché, opponendosi a Melanie Klein, spaccò il movimento psicoanalitico in 2 opposte sezioni.

anna freud,sviluppò opportuni approcci x realizzare l'analisi infantile.bisogna cmq osservare che la diffusione della psicanalisi infantile ha prodotto e produce un grande sforzo divulgativo attraverso trasmissioni sui mass media.

In inghilterra:anna freud e melanie klein Anna freud puo essere considerata la fondatrice della psicanalisi infantile.con la sua attività alla hampstead child therapy clinic ha londra,ha realizzato e promosso moltissime ricerche sulla terapia psicanalitica infantile e sull'interpretazione generale della psicologia dell'età evolutiva.si preoccupò di analizzare il legame fra la psicoanalisi e la pedagogia.il contributo della psicanalisi assunse l'aspetto di un intervento x riparare i danni causati da un'educazione sbagliata.per la freud lo sviluppo infantile è profondamente legato al mondo familiare e sociale e il ruolo della psicanalisi è quello di riequilibrare le condizioni psicologiche del bambino in crisi e nel operare nei confronti dei genitori e degli educatori per fare in modo che a loro volta siano.... LA SCUOLA PSICANALISTA ANNA FREUD,SVILUPPÒ OPPORTUNI APPROCCI X REALIZZARE L'ANALISI INFANTILE.BISOGNA CMQ OSSERVARE CHE LA DIFFUSIONE DELLA PSICANALISI INFANTILE HA PRODOTTO E PRODUCE UN GRANDE SFORZO DIVULGATIVO ATTRAVERSO TRASMISSIONI SUI MASS MEDIA. IN INGHILTERRA:ANNA FREUD E MELANIE KLEIN ANNA FREUD PUO ESSERE CONSIDERATA LA FONDATRICE DELLA PSICANALISI INFANTILE.CON LA SUA ATTIVITÀ ALLA HAMPSTEAD CHILD THERAPY CLINIC HA LONDRA,HA REALIZZATO E PROMOSSO MOLTISSIME RICERCHE SULLA TERAPIA PSICANALITICA INFANTILE E SULL'INTERPRETAZIONE GENERALE DELLA PSICOLOGIA DELL'Età EVOLUTIVA.SI PREOCCUPÒ DI ANALIZZARE IL LEGAME FRA LA PSICOANALISI E LA PEDAGOGIA.IL CONTRIBUTO DELLA PSICANALISI ASSUNSE L'ASPETTO DI UN INTERVENTO X RIPARARE I DANNI CAUSATI DA UN'EDUCAZIONE SBAGLIATA.PER LA FREUD LO SVILUPPO INFANTILE È PROFONDAMENTE LEGATO AL MONDO FAMILIARE E SOCIALE E IL RUOLO DELLA PSICANALISI È QUELLO DI RIEQUILIBRARE LE CONDIZIONI PSICOLOGICHE DEL BAMBINO IN CRISI E NEL OPERARE NEI CONFRONTI DEI GENITORI E DEGLI EDUCATORI PER FARE IN MODO CHE A LORO VOLTA SIANO CAPACI DI COMUNICARE EFFICACEMENTE E POSITIVAMENTE CON IL BAMBINO E POSSANO QUINDI SAPER PREVENIRE ULTERIORI DISTURBI. QUELLA DI ANNA FREUD È UN'IMMAGINE MOLTO + SVILUPPATA E COMPLESSA DI QUELLA IDEATA DAL PADRE.LEI OSSERVA NEL BAMBINO LA PRESENZA DI UN ES,UN EGO E UN SUPER-EGO,PIU' PRECOCI E COMPLESSI LA CUI CATTIVA INTEGRAZIONE È FONTE DI DISTURBO.

GIÀ NELL'INFANZIA.SECONDO LA FREUD IL TERAPEUTA DOVEVA ACCOSTARSI AL BAMBINO MEDIANTE IL LINGUAGGIO E L'ANALISI DEI COMPORTAMENTI FORTEMENTE SIMBOLICI QUALI I GIOCHI IL DISEGNO E LE ATTIVITÀ ESPRESSIVE IN GENERALE,CHE PERMETTONO AL BAMBINO DI MANIFESTARE SENTIMENTI EMOZIONI E PULSIONI CHE NON RIESCE AD TRADURRE IN PAROLA.LO PSICANALISTA HA ANCHE PERÒ UN RUOLO ATTIVO,CHE SI REALIZZA IN UNA COMUNICAZIONE EDUCATIVA CON IL SUO GIOVANE PAZIENTE. MELANIE KLEIN INVECE HA UNA MINORE FIDUCIA NELLA POSSIBILITÀ DI FONDERE LA PEDAGOGIA CON LA PSICANALISI.,LA PEDAGOGIA INFATTI RESTA PER LEI SOSTANZIALMENTE TECNICA PROPEDEUTICA. NEL SUO LAVORO CLINICO SVOLTO A LONDRA IN PARALLELO CON QUELLO SVOLTO DALLA FREUD,LA KLEIN TEORIZZA LA PRESENZA DI UN ES UN EGO E UN SUPER EGO GIÀ NEL PRIMO ANNO DI VITA CIOÈ IN UN'Età IN CUI I LIMITI DELL'EDUCABILITÀ SONO MOLTO STRETTI E IL CONFLITTO TRA LE DIVERSE PARTI DELLA PERSONALITÀ INEVITABILI.SECONDO LA KLEIN IL TERAPEUTA DOVEVA LEGGERE NEL GIOCO PER ESEMPIO LE TENSIONI PSICHICHE DEL BAMBINO E CERCARE DI ALLEVIARLE MA NON ERA DI PER SE UN'ATTIVITÀ EDUCATIVA.

PSICOLOGIA DELL'IO: HARTMANN E ANNA FREUD

Gli psicologi dell'Io.

L'interesse di questi autori deriva dalla seconda topica freudiana perché era lì che risiedevano le osservazioni freudiane sull'Io. In particolare questi autori studiano le **funzioni dell'Io**, le caratteristiche dell'Io ma aggiungono un aspetto importante che **Freud** aveva solo accennato, cioè il ruolo dell'Io nel rapporto con la realtà. Quindi dagli psicologi dell'Io in poi le relazioni primarie del bambino diventano estremamente importanti: infatti una delle critiche maggiori rivolte alla **psicanalisi** è di essere poco concreta e molto astratta. Gli psicanalisti freudiani ritengono che lo scopo della psicanalisi sia di scoprire l'inconscio; gli **psicologi dell'Io** si dedicano invece soprattutto a ciò che caratterizza la superficie psichica, quindi trattano delle funzioni dell'Io, cioè qualcosa di direttamente osservabile, ma non escludono comunque ciò che è profondo e che Freud chiamava inconscio.

ADVERTISEMENT

Questo aspetto permette di aprire una serie di teorie che si fondano sull'osservazione diretta: nella psicanalisi il terapeuta lavora sui contenuti mentali che il paziente porta, quindi il terapeuta ascolta; il bambino invece, secondo gli **psicologi dell'Io**, viene osservato perché le funzioni dell'Io sono degli aspetti visibili dall'occhio clinico.

[Tesina su Anna Freud: biografia e pensiero](#)

HEINZ HARTMANN

Hartmann. Heinz Hartmann è il fondatore e uno dei massimi teorici della psicologia dell'Io.

Hartmann era uno psicanalista e allievo di **Freud**: nonostante si sia differenziato da Freud ha una matrice fortemente freudiana, in particolare è uno dei seguaci di Freud favorevoli alla teoria pulsionale. Quello su cui si differenzia Hartmann dal maestro è l'origine dell'Io: Freud diceva che il bambino quando nasce è tutto Es e che quindi Io e Super-Io si formano durante lo sviluppo staccandosi dall'Es; per Hartmann invece l'Io e l'Es si sviluppano entrambi da una matrice comune. L'**Io** è autonomo dall'Es rispetto a quello che riteneva **Freud**: per questa ragione si studia l'Io indipendentemente dall'Es. Lo sviluppo dell'Io secondo **Hartmann** è caratterizzato da tre aspetti fondamentali. Ciò che caratterizza, per prima cosa, lo sviluppo dell'Io è un aspetto biologico- costituzionale, quale l'eredità; l'Io inoltre si sviluppa anche grazie alle pulsioni e in particolare Hartmann fa riferimento alle pulsioni dell'Io e di autoconservazione, piuttosto che a quelle sessuali; infine il terzo elemento che spinge l'Io a svilupparsi è la realtà perché l'individuo per affrontare la realtà stessa s'inserisce in un processo di adattamento: l'Io deve quindi adattarsi al tipo di realtà che trova, e poiché nella prima fase della vita il bambino dipende totalmente dall'ambiente, dalle cure genitoriali in particolare, l'adattamento evolve dopo la maturazione dell'Io e del Super-Io.

HARTMANN: PSICOLOGIA DINAMICA

Di conseguenza secondo **Hartmann** l'individuo non cerca più la soddisfazione dei propri bisogni (di natura sessuale) ma una certa gratificazione nel rapporto con la realtà esterna. Questa teoria è molto più personale rispetto alla teoria freudiana perché secondo Freud lo sviluppo era uguale per tutti, tranne qualche rara eccezione; per Hartmann invece lo sviluppo cambia da persona a persona visto che ogni individuo ha una sua costituzione e segue un suo processo di adattamento. Inoltre secondo Hartmann non si può studiare soltanto l'**Io** come mediatore tra le richieste dell'**Es** e quelle del **Super-Io** e come l'istanza che governa le difese ma è necessario poter analizzare anche una parte dell'**Io** libera da conflitti: Hartmann infatti afferma che una nazione non si conosce solo in tempo di guerra. Secondo Hartmann la parte dell'**Io** libera da conflitti caratterizza le risorse dei pazienti, adibite all'adattamento all'ambiente.

PSICOLOGIA DELL'IO: ANNA FREUD

Anna Freud. **Anna Freud** è figlia di Freud ed è colei che porta avanti la teoria del padre. La sua teoria si fonda sull'analisi dei meccanismi di difesa scoprendone di nuovi, quindi approva quelli del padre ma ne aggiunge di nuovi; inoltre lei si occupa del bambino e il bambino è proprio il paziente. Però secondo Anna Freud il bambino molto piccolo non può esser analizzato.

Gli psicologi dell'**Io**.

L'interesse di questi autori deriva dalla seconda topica freudiana perché era lì che risiedevano le osservazioni freudiane sull'**Io**. In particolare questi autori studiano le funzioni dell'**Io**, le caratteristiche dell'**Io** ma aggiungono un aspetto importante che Freud aveva solo accennato, cioè il ruolo dell'**Io** nel rapporto con la realtà. Quindi dagli psicologi dell'**Io** in poi le relazioni primarie del bambino diventano estremamente importanti: infatti una delle critiche maggiori rivolte alla psicanalisi è di essere poco concreta e molto astratta. Gli psicanalisti freudiani ritengono che lo scopo della psicanalisi sia di scoprire l'inconscio; gli psicologi dell'**Io** si dedicano invece soprattutto a ciò che caratterizza la superficie psichica, quindi trattano delle funzioni dell'**Io**, cioè qualcosa di direttamente osservabile, ma non escludono comunque ciò che è profondo e che Freud chiamava inconscio.

Questo aspetto permette di aprire una serie di teorie che si fondano sull'osservazione diretta: nella psicanalisi il terapeuta lavora sui contenuti mentali che il paziente porta, quindi il terapeuta ascolta; il bambino invece, secondo gli psicologi dell'**Io**, viene osservato perché le funzioni dell'**Io** sono degli aspetti visibili dall'occhio clinico. Hartmann. Heinz Hartmann è il fondatore e uno dei massimi teorici della psicologia dell'**Io**. Hartmann era uno psicanalista e allievo di Freud: nonostante si sia differenziato da Freud ha una matrice fortemente freudiana, in particolare è uno dei seguaci di Freud favorevoli alla teoria pulsionale. Quello su cui si differenzia Hartmann dal maestro è l'origine dell'**Io**: Freud diceva che il bambino quando nasce è tutto **Es** e che quindi **Io** e **Super-Io** si formano durante lo sviluppo staccandosi dall'**Es**; per Hartmann invece l'**Io** e l'**Es** si sviluppano entrambi da una matrice comune. L'**Io** è autonomo dall'**Es** rispetto a quello che riteneva Freud: per questa ragione si studia l'**Io** indipendentemente dall'**Es**. Lo sviluppo dell'**Io** secondo Hartmann è caratterizzato da tre aspetti fondamentali. Ciò che caratterizza, per prima cosa, lo sviluppo dell'**Io** è un aspetto biologico-costituzionale, quale l'eredità; l'**Io** inoltre si sviluppa anche grazie alle pulsioni e in particolare Hartmann fa riferimento alle pulsioni dell'**Io** e di

autoconservazione, piuttosto che a quelle sessuali; infine il terzo elemento che spinge l'Io a svilupparsi è la realtà perché l'individuo per affrontare la realtà stessa s'inserisce in un processo di adattamento: l'Io deve quindi adattarsi al tipo di realtà che trova, e poiché nella prima fase della vita il bambino dipende totalmente dall'ambiente, dalle cure genitoriali in particolare, l'adattamento evolve dopo la maturazione dell'Io e del Super-Io. Di conseguenza secondo Hartmann l'individuo non cerca più la soddisfazione dei propri bisogni (di natura sessuale) ma una certa gratificazione nel rapporto con la realtà esterna. Questa teoria è molto più personale rispetto alla teoria freudiana perché secondo Freud lo sviluppo era uguale per tutti, tranne qualche rara eccezione; per Hartmann invece lo sviluppo cambia da persona a persona visto che ogni individuo ha una sua costituzione e segue un suo processo di adattamento. Inoltre secondo Hartmann non si può studiare soltanto l'Io come mediatore tra le richieste dell'Es e quelle del Super-Io e come l'istanza che governa le difese ma è necessario poter analizzare anche una parte dell'Io libera da conflitti: Hartmann infatti afferma che una nazione non si conosce solo in tempo di guerra. Secondo Hartmann la parte dell'Io libera da conflitti caratterizza le risorse dei pazienti, adibite all'adattamento all'ambiente. Questa parte dell'Io contiene sia funzioni alte che funzioni profonde: essendo di matrice psicanalitica ci sono ancora funzioni dell'Io che sono inconse, quindi profonde, ma ci sono soprattutto funzioni più coscienti, le funzioni alte. Quindi lo scopo terapeutico è sostenere le funzioni dell'Io, non solo svelare l'inconscio e risolvere il conflitto come affermava Freud. Infatti per Freud la psicanalisi era una cura; per Hartmann invece la psicanalisi non è solo una teoria della cura, ma anche una teoria dello sviluppo. Quindi l'Io non è solo un luogo psichico ma anche un processo della psiche, quindi qualcosa che permette all'individuo di funzionare, di conseguenza di risolvere i conflitti e relazionarsi con la realtà. Di conseguenza lo scopo del trattamento non è solo quello di evidenziare le debolezze dell'Io, ma anche le sue forze, le sue risorse. Quindi non si parla più solo di inconscio ma anche di qualcosa di direttamente osservabile che si trasforma durante lo sviluppo: le due parti dell'Io (la parte con conflitti e la parte che invece ne è priva, che è libera) comunicano tra loro e si influenzano a vicenda. Le funzioni dell'Io sono di due tipi: una parte di queste dipende dalle pulsioni e una parte invece ne è indipendente. Le funzioni dipendenti dalle pulsioni dipendono da aspetti di desideri inconsci: le difese ad esempio sono delle funzioni dipendenti dalle pulsioni. Un altro esempio di funzioni dell'Io dipendenti è il rapporto con la realtà: le persone hanno richieste pulsionali diverse, quindi il rapporto con la realtà dipende da persona a persona e da questo fattore dipendono anche personalità diverse grazie ai differenti modi di adattamento. Le funzioni dell'Io indipendenti si suddividono in due micro categorie che si chiamano funzioni autonome primarie e funzioni autonome secondarie. Le funzioni indipendenti autonome primarie dalle pulsioni sono ad esempio il pensiero, l'intelligenza, il linguaggio e sono le funzioni alte, mentre la percezione è relativamente autonoma. Le funzioni autonome secondarie invece sono funzioni dell'Io che sono nate come meccanismi di difesa e nel corso dello sviluppo si sono evolute diventando funzioni dell'Io: ne è un esempio la ribellione degli adolescenti nei confronti delle figure genitoriali. L'energia che l'Io utilizza per adattarsi all'ambiente è chiamata energia neutralizzata ed è una parte di energia privata dalla componente libidica e aggressiva. Essendo un'energia priva di aspetti pulsionali è un'energia utilizzata dalle funzioni autonome secondarie (le funzioni autonome primarie utilizzano la stessa energia neutralizzata che però è chiamata da Hartmann energia autonoma), mentre le pulsioni dipendenti usano la pulsione come energia. Questa de-istintualizzazione non è un meccanismo di difesa ma un meccanismo di maturazione: l'energia neutralizzata è il serbatoio energetico dell'Io. All'interno di questa riflessione sull'energia c'è una trasformazione del concetto di aggressività: per Freud l'aggressività è spiegata dalla pulsione di morte rivolta verso l'esterno (Thanatos), quindi è come se fosse un aspetto distruttivo; secondo Hartmann invece l'aggressività è una componente fondamentale del processo di adattamento perché l'aggressività permette di avere una funzione attiva sul mondo, sulla realtà.

Quindi il concetto chiave della teoria di Hartmann è quello di adattamento: un individuo funziona bene in un ambiente privo di conflitti; quando invece l'ambiente è conflittuale con degli aspetti complessi l'individuo attraverso un processo di adattamento cerca di gestire questi aspetti conflittuali. Quindi il processo di adattamento permette lo sviluppo dell'Io grazie al continuo

contatto con la realtà e anche grazie allo sviluppo delle funzioni dell'Io e dell'individuo e della sua personalità perché è grazie alla trasformazione, evoluzione delle funzioni dell'Io che si possono individuare delle personalità differenti con caratteristiche diverse.

Questo processo di adattamento viene garantito da aspetti molto primari dell'Io che Hartmann chiama equipaggiamento originario: indipendentemente dai tipi di relazione, c'è una struttura che nasce con il bambino, infatti Hartmann ritiene che una parte dell'Io sia ereditaria, indipendente dalle esperienze, quasi innata. Un altro aspetto che garantisce l'adattamento è quanto può maturare l'Io, quindi un aspetto rilevante è la maturazione dell'Io; inoltre l'adattamento dipende anche dal tipo di funzioni che l'Io sa esprimere. Il bambino quando nasce è equipaggiato per un ambiente medio-prevedibile però poi con lo sviluppo il bambino si accorge che questo ambiente è inesistente: quindi i bambini sono così diversi tra loro per via dell'adattamento. Quindi con gli psicologi dell'Io si incomincia a parlare di relazioni tra la figura di riferimento e il bambino all'interno dell'adattamento. Per Hartmann si parla di un aspetto passivo nella scelta delle relazioni da parte del bambino. Questo adattamento può essere sia progressivo, funzionale oppure regressivo, quindi un adattamento che porta l'individuo a regredire nel suo funzionamento. Kris, un altro esponente degli psicologi dell'Io, afferma che la regressione non sempre è patologica e chiama questa componente positiva "regressione al servizio dell'Io". L'uso del lettino ad esempio è una regressione al servizio dell'Io perché non è patologica, anzi aiuta il paziente a mantenere la concentrazione e abbassare le sue difese. L'adattamento è buono quando c'è un'alternanza tra adattamento passivo e attivo con la prevalenza di quello attivo e quando ciò che l'individuo fa relativamente all'ambiente è un'azione opportuna: l'adattamento cambia da ambiente ad ambiente, però più l'adattamento è buono meno sono le aree in cui è "scarso". L'Io secondo Hartmann riesce ad addomesticare parzialmente il principio di piacere: avendo a disposizione delle funzioni dell'Io che non hanno a che fare con le pulsioni, l'Io riesce a svincolarsi dal principio di piacere attraverso le funzioni autonome primarie e secondarie; l'individuo riesce ad anticipare e questa anticipazione permette di tollerare meglio la frustrazione. Hartmann parla di alcuni automatismi che ricordano qualcosa di inconscio ma che lui preferisce definire come appartenenti al preconsenso: sono tutte quelle azioni che si fanno in automatico (come ad esempio camminare e guidare). Secondo Hartmann sono preconsce perché il paziente è consapevole, c'è quindi un aspetto di contatto con la realtà. Questa definizione di automatismo deriva dalla coazione a ripetere perché c'è qualcosa che continua a ripetersi: per Hartmann la coazione a ripetere permette e agevola l'adattamento, mentre per Freud la coazione a ripetere era patologica. Riassumendo quindi si può dire che Hartmann non vede più l'Io come una struttura unitaria ma come un insieme di funzioni ordinate gerarchicamente e in interazione tra loro e infine individualmente autonome nella loro interazione con le altre strutture psichiche. Hartmann, nonostante sia studiato principalmente per il suo lavoro maggiore cioè proprio quello relativo all'adattamento, ha elaborato riflessioni importanti anche sulla schizofrenia e ha fatto diversi studi sulla personalità e sul carattere dei gemelli. Anna Freud. Anna Freud è figlia di Freud ed è colei che porta avanti la teoria del padre. La sua teoria si fonda sull'analisi dei meccanismi di difesa scoprendone di nuovi, quindi approva quelli del padre ma ne aggiunge di nuovi; inoltre lei si occupa del bambino e il bambino è proprio il paziente. Però secondo Anna Freud il bambino molto piccolo non può esser analizzato. Anna Freud per studiare il funzionamento del bambino si avvale del profilo metapsicologico che è una chiave di lettura del funzionamento psicologico del bambino. Quindi per la prima volta si parla di psicanalisi infantile e quindi Anna Freud tiene stretto il concetto di psicanalisi come teoria della cura. Anna Freud non ha scoperto i meccanismi di difesa, però li operazionalizza e quindi ne dà una definizione e degli esempi concreti e li situa in un continuum, quindi li ordina in modo che i primi siano meccanismi più primitivi e gli ultimi siano meccanismi messi in atto dai pazienti più gravi. Se Freud definiva un po' il meccanismo di difesa come un meccanismo patologico, secondo Anna Freud questi sono invece meccanismi che promuovono l'adattamento. Per un adulto ci si auspica che utilizzi i meccanismi più maturi e che non sia rigido nell'usare sempre quel meccanismo ma che sia in grado di cambiare meccanismo.

Quindi in terapia i meccanismi di difesa sembrano un problema perché ostacolano il lavoro terapeutico, ma lavorare sul meccanismo di difesa è la chiave di volta del cambiamento: quindi lo scopo non è eliminare i meccanismi, lo scopo è renderli più flessibili, trasformare i primitivi in maturi e rendere il paziente più consapevole dell'uso che ne fa. La definizione classica del meccanismo di difesa è che sia automatico e inconscio ma non sempre è così: è la parte inconscia dell'Io a mettere in atto i meccanismi di difesa. Lo scopo dei meccanismi è di proteggere l'Io dall'angoscia: questo è l'aspetto che Anna Freud tiene buono della seconda teoria dell'angoscia del padre. Quindi per Anna Freud uno degli scopi dei meccanismi di difesa è gestire l'angoscia e proteggere la realtà interna del paziente (è un aspetto che prende dal padre) però aggiunge anche che il meccanismo di difesa aiuta l'individuo ad adattarsi alla realtà esterna. Questo implica che l'osservazione dei pazienti, dei bambini soprattutto, permetta d'individuare alcuni meccanismi di difesa perché taluni sono anche espliciti nel rapporto fisico con l'ambiente.

I meccanismi di difesa nascono in ambito clinico ma anche adulti non pazienti usano meccanismi di difesa: quindi i meccanismi di difesa sono una componente normale di qualsiasi funzionamento dell'individuo. I meccanismi di difesa. Ci sono dei meccanismi di difesa tipici di specifiche patologie. Uno dei meccanismi di difesa è la proiezione: essa è tipica del disturbo di personalità paranoide. Il paranoide infatti attribuisce agli altri o alla realtà esterna un contenuto personale, quindi interno al suo mondo, che non è accettabile: questo permette di esprimere un aspetto conflittuale inaccettabile perché è più facile attribuirlo a un'altra fonte, a un'altra persona o alla realtà esterna. I deliri e le allucinazioni sono proiezioni psicotiche: il contenuto dei deliri e delle allucinazioni implica un contenuto interno del paziente che lui ritiene inaccettabile e che quindi attribuisce al mondo esterno.

La formazione reattiva è un altro meccanismo di difesa e deriva dall'ambivalenza della fase anale: permette infatti di gestire un contenuto inconscio e inaccettabile per il paziente trasformandolo nel suo contrario ed esprimendo il contrario dell'impulso all'esterno. Questo meccanismo è più tipico di pazienti dipendenti, quindi che appaiono molto buoni per esser accolti, oppure è tipico di pazienti ossessivi compulsivi. Un altro meccanismo di difesa è l'isolamento (il nome completo è isolamento dell'affetto) che è tipico di disturbi post-traumatici e nei casi gravi di disturbi ossessivi compulsivi: i pazienti raccontano cose tremende ma non sono assolutamente toccati da ciò che raccontano. È un meccanismo che permette alla mente del paziente di accedere al contenuto ideativo tenendo però fuori dalla coscienza l'aspetto affettivo; è la controparte della rimozione. Questo meccanismo di difesa, in ogni caso, non è sempre patologico perché, ad esempio, durante l'elaborazione del lutto c'è un momento di isolamento affettivo. L'annullamento retroattivo è un altro meccanismo di difesa ed è tipico del disturbo ossessivo compulsivo. L'annullamento retroattivo spiega il funzionamento della compulsione, quindi delle azioni che il paziente si sente costretto a fare continuamente.

L'annullamento retroattivo permette al paziente di accedere a una sfera tra il magico e l'onnipotente che permette di annullare un desiderio rimosso e inaccettabile attraverso un'azione. È come se questo meccanismo venisse successivamente all'aver provato un desiderio inaccettabile e l'azione conseguente annullasse quel desiderio. Lo spostamento è un altro meccanismo di difesa, automatico e inconscio, che permette di trasferire dei desideri o contenuti inaccettabili a un livello conflittuale più accettabile: il conflitto, il contenuto rimane lo stesso ma il paziente lo sposta su qualcos'altro. Nel razzismo c'è un po' di spostamento e un po' di proiezione. Tutti i meccanismi di difesa esposti fino ad ora erano già stati nominati da Freud; la razionalizzazione e la negazione invece sono stati aggiunti da Anna Freud che però ha pescato da altri autori. La razionalizzazione permette al paziente di cercare una spiegazione logica apparentemente plausibile che però non è autentica. È un meccanismo evoluto tipico anche dei non-pazienti e fa parte di una fase evolutiva di tarda adolescenza, tarda latenza. È maturo, però molto spesso è difficile da scardinare poiché è difficile sentirne l'aspetto patologico perché ormai è comune: fa parte dei meccanismi che negano qualcosa. Non sempre i pazienti si accorgono di usare la razionalizzazione ma di solito è reputato come un meccanismo consapevole. La razionalizzazione protegge dagli aspetti di vulnerabilità del sé. La

negazione invece nega degli aspetti autentici ed è facile da riconoscere quando i pazienti raccontano qualcosa di triste ma non lo riconoscono: il paziente nega l'esistenza dell'affetto dove invece l'affetto è presente. La negazione permette di esprimere l'affetto negandolo: va molto spesso a braccetto con l'isolamento perché la strategia è verbalizzare l'affetto sia per quanto riguarda l'isolamento che la negazione. Anna Freud poi aggiunge come meccanismi di difesa l'identificazione con l'aggressore, l'altruismo e l'ascetismo. L'identificazione con l'aggressore permette di assumere delle caratteristiche dell'oggetto temuto per averne meno paura. È comune nei casi clinici dei bambini che hanno subito violenze sessuali o fisiche e si trasmette in comportamenti violenti dei bambini stessi sin all'asilo. È quindi un meccanismo di difesa che permette di sentirsi più forti. È un meccanismo primitivo e diventa, come tutti gli altri meccanismi di difesa, patologico quando impedisce di adattarsi adeguatamente all'ambiente. L'altruismo e l'ascetismo sono invece meccanismi più maturi. L'altruismo permette che il paziente accetti che il desiderio inconscio non venga soddisfatto sulla sua persona ma venga soddisfatto su qualcun altro: questo meccanismo svela che quindi il desiderio che il soggetto soddisfa nell'altra persona sia un desiderio rimosso e inaccettabile per il paziente stesso. Questo meccanismo diventa patologico quando i propri bisogni vengono totalmente negati e si vedono solo quelli degli altri. Quindi il desiderio nell'altruismo non viene rimosso ma viene concessa la sua espressione nei confronti di qualcun altro o qualcosa di esterno. L'ascetismo infine è un meccanismo di difesa tipico della pubertà, preadolescenza e adolescenza. Questo meccanismo permette un'astensione molto marcata da qualcosa che ricorda il desiderio rimosso, quindi il soggetto si impone estreme proibizioni: l'ascetismo si caratterizza per la paura della sessualità e di conseguenza una contemporanea difesa dalla sessualità stessa. Normalità e patologia nel bambino. Anna Freud introduce il metodo osservativo che con il bambino è molto utile, mentre con l'adulto un po' meno: i bambini agiscono più che pensare quindi dall'osservazione si ricavano informazioni utili sul funzionamento del bambino. I comportamenti degli adulti sono dei derivati dell'inconscio quindi sono trasformati dal processo evolutivo, mentre il bambino non ha il processo di mediazione, il che permette di avere informazioni immediate sui processi inconsci del bambino. Anna Freud applica questo metodo all'interno delle War Nursery (poi Hampstead Clinic), cioè delle cliniche in cui venivano accolti bambini orfani a causa della guerra. Normalità e patologia nel bambino è un'opera di Anna Freud. Lei pensa allo sviluppo del bambino come un processo evolutivo: la patologia è come un percorso molto difficile che implica fissazioni e regressioni in questo processo che dovrebbe andare dal basso verso l'alto. Il concetto chiave è il concetto di linea evolutiva: è un percorso evolutivo che caratterizza diverse funzioni del bambino. Ci si aspetta che tutte queste caratteristiche si evolvano e la patologia c'è in corrispondenza di una disarmonia nelle linee evolutive. Infatti un bambino non è detto che sia patologico su tutti i fronti. Senza il concetto di linea evolutiva era difficile parlare di disarmonia evolutiva. Però è più difficile fare diagnosi in età evolutiva perché è un periodo in cui il paziente sta ancora evolvendo: per ovviare a questo inconveniente Anna Freud utilizza il profilo metapsicologico che è una specie di mappa concettuale che individua aree diverse di funzionamento e permette di individuare sia aspetti di risorsa che aspetti di conflitto. Le linee evolutive nascono da una riflessione di Anna Freud sul fatto che le fasi della teoria sessuale non sono sufficienti a spiegare tutte le aree di funzionamento del bambino.

Quindi le linee evolutive aggiungono qualcosa rispetto alla teoria sessuale del padre; inoltre le linee evolutive sono più concrete rispetto alla teoria sessuale di Freud. Le linee evolutive si propongono di individuare le interazioni tra Es, Io e Super-Io, tra i vari livelli di evoluzione, la loro reazione alle influenze ambientali, le loro sequenze legate all'età. Quindi le linee evolutive non fanno riferimento a una specifica struttura dell'apparato psichico, ma alle interrelazioni tra le varie strutture. Le linee evolutive fanno riferimento al periodo tra la nascita e i tre anni del bambino. Anna Freud propone alcuni esempi di linee evolutive: una di queste segue la linea del gioco perché proprio il gioco secondo Anna Freud si modifica seguendo una traiettoria evolutiva. All'inizio è lo stesso corpo del bambino ad essere l'oggetto di gioco; successivamente il bambino, circa nel secondo anno di età,

inizia a separarsi dalla madre e inizia a interessarsi ai giocattoli, i quali giocattoli però raffigurano la figura della madre (oggetto transazionale); infine il bambino impara a giocare con oggetti completamente esterni, che quindi non implicino per forza un legame affettivo. Anche la cura del proprio corpo è una linea evolutiva: i bambini passano da uno stato di completa dipendenza riguardo alla cura del proprio corpo a una conquista graduale di una responsabilità più diretta nella cura del proprio corpo: quindi il bambino inizialmente dipende dalla figura di riferimento poi invece diventa autonomo, riguardo alla cura del suo corpo. Questa linea evolutiva in ogni caso ha in comune con tutte le altre il concetto di dipendenza prima e poi di autonomia, indipendenza. Anche il periodo dal "primitivo" egocentrismo e narcisismo del primo anno di vita a una successiva visione degli altri bambini come oggetti inanimati e infine a una ricerca degli altri per "socializzare, nel senso che gli altri bambini sono visti come un aiuto al conseguimento dei propri scopi, è indicato come linea evolutiva. Un contributo rilevante, che è possibile estrapolare dalle fasi dello sviluppo psicosessuale, è dato anche dal passaggio dall'allattamento all'alimentazione, dall'acquisizione del controllo sfinterico e dalla conquista della responsabilità dell'integrità e della salute del proprio corpo. Il profilo metapsicologico. Il profilo metapsicologico è una modalità per incominciare a pensare dal punto di vista clinico ai bambini. Il profilo viene compilato dal clinico che per poterlo compilare però deve avere informazioni che ricava dal colloquio con il bambino, dal colloquio con la famiglia, da una fase di consultazione che si chiama raccolta anamnestica la quale si basa sulle considerazioni dello sviluppo del bambino: insomma il profilo metapsicologico è un'intervista molto strutturata. Infine la scelta di una batteria adeguata di test permette di completare il profilo. Il profilo di Anna Freud si basa sul concetto di linea evolutiva, o meglio su come il bambino si pone sulle varie linee di sviluppo, e sullo studio di uno sviluppo normale del bambino. Il profilo si divide in due aree: una parte si chiama "profilo psicologico elementi esterni" e l'altro "profilo psicologico elementi interni". La prima parte è più facile da compilare perché sono aspetti visibili poiché analizza le modalità di adattamento alla realtà esterna e le possibili difficoltà o anche i fallimenti di questo adattamento. Il primo punto dell'aspetto esterno è lo studio della proposizione preliminare del problema, cioè lo studio della modalità con la quale il bambino è arrivato in terapia e come la famiglia presenta il problema: si chiama analisi della domanda. Nella proposizione del problema non è sempre facile trovare un genitore che individua sempre il problema del figlio, quindi è importante analizzare la parte dell'identificazione del problema sia nel bambino che nei genitori. In questo modo il terapeuta riesce a capire se i genitori e il bambino sono consapevoli o meno del problema, quindi se il problema è di natura conscia o inconscia. A quest'aspetto è fortemente legata anche la motivazione. La motivazione a un trattamento psicologico è di due tipi: c'è una motivazione intrinseca e una estrinseca. Lo psicologo è più fortunato se la motivazione è intrinseca perché significa che la famiglia stessa riconosce che il problema del bambino è di natura psicologica. Frequentemente invece la motivazione dei bambini, essendo molto piccoli, è estrinseca, quindi loro non sanno il vero motivo per cui sono affidati a un terapeuta, ma lo fanno perché gli è stato consigliato da altri. Nel profilo dev'essere fatta anche la descrizione fisica del paziente: è importante descrivere perché dalla descrizione gli aspetti controtransferali sono esterni e visibili. Le prime impressioni che il terapeuta ha del paziente sono controtransferali. Il terapeuta descrive l'abbigliamento, il comportamento che il paziente tiene con egli stesso, l'atteggiamento, le modalità espressive tra le quali la comunicazione facciale e la tonalità affettiva emergente. Il secondo punto riguardante gli aspetti esterni è rappresentato dalla situazione familiare e la storia personale del bambino. Da come i genitori parlano del bambino si intravede il rapporto che loro hanno con il figlio; inoltre si cerca anche d'individuare il rapporto tra il bambino e, se ci sono, i fratelli o le sorelle. Si cerca anche di individuare se ci sono già state difficoltà da parte del bambino nel passato, quindi quanto la storia clinica coincida con la storia dello sviluppo. Un ultimo punto degli aspetti esterni è rappresentato dai fattori significativi: Anna Freud suggerisce di chiedere ai genitori se ci sia altro di cui vogliono parlare che non è ancora stato toccato come argomento in modo da verificare che non ci siano altri eventi significativi nello sviluppo del bambino che possono aver aiutato l'avvento della patologia.

La seconda parte del profilo analizza gli aspetti interni al bambino, cioè fa una valutazione dello stato mentale del bambino in virtù di una descrizione strutturale (Es, Io e Super-io) e dell'organizzazione patologica. Il primo punto degli aspetti interni infatti è l'accertamento dello sviluppo pulsionale e libidico: lo psicologo deve cercare di capire se il bambino ha superato tutte le fasi dello sviluppo psicosessuale oppure se il bambino ha una regressione o fissazione (detta anche arresto) a una di queste fasi.

Anna Freud aggiunge in merito a questo punto che la regressione è temporanea mentre la fissazione non lo è perché c'è un funzionamento bloccato che non ha permesso al bambino di accedere alla fase successiva. Il secondo punto è caratterizzato da un'analisi dell'aggressività nel senso che lo psicologo se e come essa si esprime: l'aggressività è più facile da individuare se è esterna. Anna Freud inoltre aggiunge, come suo padre, che l'aggressività è caratteristica e quindi presente in tutti gli individui; quando non è presente bisogna capire dove essa si sia nascosta. Secondo Anna Freud nei bambini più gravi l'aggressività è espressa tramite aspetti regressivi ed è proprio in questo caso che l'aggressività va studiata. Un'altra cosa importante è capire quanto l'aggressività sia accolta in famiglia perché il terapeuta non può lavorare sugli aspetti aggressivi del bambino se questi non sono permessi in famiglia. Un terzo punto degli aspetti interni è rappresentato dall'investimento sul sé: il terapeuta deve capire quante cariche il bambino ha investito sul sé. Le ammirazioni esagerate che la mamma fa durante la fase di narcisismo primario formano l'autostima del bambino: il terapeuta deve capire quindi se il bambino si apprezza o meno e quando il suo narcisismo sia primario, quindi normale, oppure secondario, quindi patologico. Un quarto punto analizzato nel profilo interno è lo sviluppo delle relazioni oggettuali: rispetto all'età cronologica il terapeuta si aspetta che i bambini dopo la fase anale non abbiano più rapporti simbiotici con la mamma, cioè che il bambino e la mamma non siano un'entità unica. Il bambino però può superare la simbiosi solo quando raggiunge la costanza dell'oggetto: infatti una delle acquisizioni dei bambini è la consapevolezza che la mamma lo pensa nonostante lui non ci sia fisicamente e che di conseguenza la mamma esiste nonostante non sia presente fisicamente. Questo punto permette anche di capire, in fase adolescenziale, se il ragazzo ha raggiunto la genitalità attraverso appunto l'analisi delle relazioni che il soggetto instaura. Un quinto punto è rappresentato dall'analisi dello sviluppo dell'Io: il terapeuta studia le funzioni dell'Io e se il soggetto abbia preso coscienza dell'esame di realtà. Capire se un bambino ha un buon esame di realtà infatti permette al terapeuta di inserire il bambino all'interno delle nevrosi. Un sesto punto caratterizzante il profilo interno è l'accertamento del Super-Io: il terapeuta deve capire se il bambino ha superato il complesso edipico e si è identificato con i genitori e quindi se si sia formato il Super-Io. Il terapeuta deve anche valutare di che natura sia il Super-Io, cioè se è troppo rigido oppure troppo libero: l'accertamento del Super-Io permette al terapeuta di analizzare le proibizioni (nel caso di un Super-Io troppo rigido) e i sensi di colpa (nel caso di un Super-Io troppo libero). Un settimo punto è rappresentato dall'analisi degli stati affettivi: il terapeuta deve cercare di capire quali e come, cioè con quanta intensità, il bambino esprime gli affetti e anche capire quali affetti il bambino sa distinguere. Uno dei punti del profilo interno più difficile è l'analisi delle difese: lo psicologo infatti deve riuscire a descrivere i meccanismi di difesa che rileva più frequentemente nel bambino e cercare di determinare se questi sono adeguati all'età cronologica del soggetto. Il punto successivo del profilo è rappresentato dall'accertamento dinamico: il terapeuta deve intuire quali sono le tipologie di conflitto predominanti nella struttura del bambino e stabilire se questi conflitti sono interni o esterni. All'interno dell'accertamento dinamico il terapeuta studia anche la modalità attuata dal paziente di risoluzione dei conflitti. Un altro punto è caratterizzato da un ulteriore accertamento, l'accertamento genetico: il terapeuta, in base alle informazioni ricavate, valuta altri eventuali punti di regressione e fissazione del bambino. Per individuare i punti di regressione o arresto viene molto utile il concetto di linea evolutiva perché è importante valutare quali sono le linee evolutive bloccate e quali invece hanno raggiunto un buon funzionamento dell'età tipica del bambino. L'ultimo punto del profilo metapsicologico e in particolare di quello interno è rappresentato dall'accertamento di alcune caratteristiche generali del

soggetto, tra le quali rientra in primo luogo la valutazione della tolleranza alla frustrazione: il terapeuta quindi valuta se il bambino è passato da un funzionamento di pensiero primario a un funzionamento di pensiero secondario. Un'ulteriore caratteristica fondamentale è la possibile presenza di gratificazioni sostitutive, come ad esempio il meccanismo della sublimazione, attuato soprattutto dai ragazzi in fase di adolescenza. Inoltre il terapeuta osserva gli aspetti dell'ansia perché esiste una stretta compresenza tra ansia e depressione: alla fobia scolare, ad esempio, è attribuito un aspetto ansioso perché spesso si tratta di ansia da separazione però sotto a questa di frequente si nasconde un aspetto depressivo. Infine il terapeuta analizza le forze caratteristiche del soggetto, in particolare cerca di capire se si tratti di forze progressive oppure di tendenze regressive.

Anna Freud, la psicanalista dell'infanzia

Era la figlia di Sigmund Freud, e studiò soprattutto i meccanismi di difesa dell'Io: era nata a Vienna 119 anni fa



[Le
altre
foto](#)

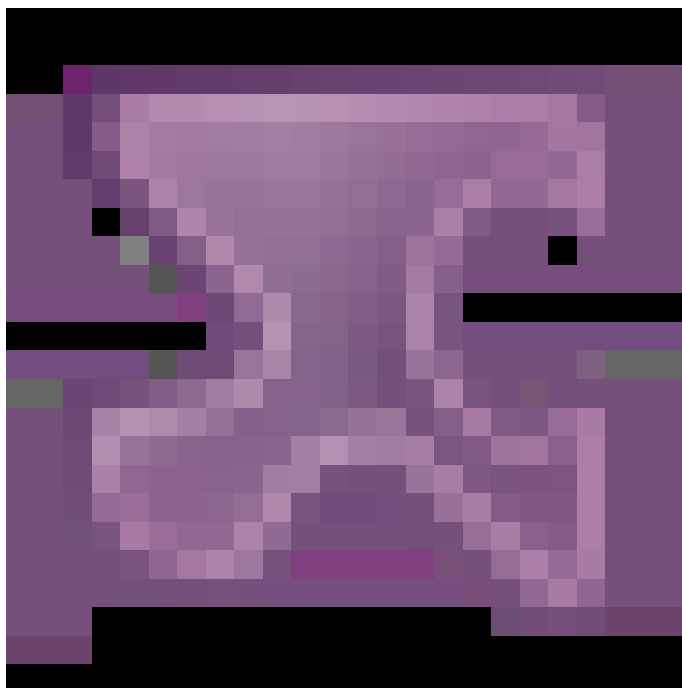
Anna Freud, la nota psicanalista austriaca naturalizzata britannica, nacque a Vienna il 3 dicembre del 1895, 119 anni fa, e morì a Londra nel 1982. Figlia di Sigmund Freud, studiò soprattutto i meccanismi di difesa dell'Io (già intuiti dal padre) e la psicoanalisi infantile individuando la principale causa del ritardo dello sviluppo psichico e fisico dei bambini nella mancanza di una relazione stabile con la propria madre. Anna Freud è inoltre conosciuta per gli scontri teorici che ebbe con la collega Melanie Klein alla quale contestava che si potessero svolgere trattamenti psicoanalitici su bambini e bambine in età troppo precoce, ed ebbe molto successo soprattutto negli Stati Uniti.



Anna Freud e il padre

Anna Freud nacque nel 1895, nel momento in cui il padre rendeva pubbliche le sue interpretazioni sul significato dei sogni e sulle dinamiche dell'inconscio. Era l'ultima di sei figli, la terza femmina, e disse più tardi – come riporta Silvia Vegetti Finzi nel suo libro “Psicoanalisi al femminile” – che non sarebbe venuta al mondo se i suoi genitori avessero avuto a disposizione un valido strumento di contraccezione. La madre si rifiutò di allattarla e il padre si aspettava la nascita di un maschio: aveva infatti già scelto il nome di Wilhelm (per ricordare un suo celebre interlocutore epistolare, Wilhelm Fliess). Nel corso degli anni però, Anna divenne la figlia preferita e in diverse lettere Sigmund Freud confessò di avere da lei una specie di dipendenza fisica, “come dai suoi sigari”.

ADVERTISING



Anna Freud prese il diploma magistrale al Cottage Lyceum di Vienna nel 1912 e nel 1914 decise di andare in Inghilterra per migliorare il suo inglese. Mentre si trovava lì, scoppiò la prima guerra mondiale e dovette tornare a Vienna dove iniziò a insegnare. Fu in quegli anni che il legame con il padre si rafforzò. Non aveva ancora vent'anni e manifestava un forte interesse per la psicoanalisi, e soffriva di vari disturbi nevrotici (depressione, insonni, idee ossessive). Dal 1918, iniziò quindi la terapia con il padre, sei ore la settimana per circa quattro anni.

Tuttavia, dopo qualche anno dalla fine della cura, lei stessa confessò in una lettera a Lou Andreas-Salomé (allieva del padre), che i suoi problemi non erano stati risolti. Non ci sono documenti che raccontino direttamente l'analisi di Anna Freud, ma qualche notizia la si può ricavare dai primi scritti della donna: in particolare, in "Fantasie di percosse e sogni ad occhi aperti" del 1922 dove uno dei sei bambini di cui parla è lei stessa. Anna Freud racconta del desiderio d'amore di questi bambini per il padre e di come i sensi di colpa trasformino i desideri in fantasie masochistiche.

La psicoanalisi infantile e la "scoperta" dell'Io

Nel 1923 (il periodo in cui a Sigmund Freud venne diagnosticato un cancro alla mascella), Anna Freud cominciò ad occuparsi in modo sistematico di psicoanalisi infantile e due anni dopo tenne un seminario all'Istituto di Formazione Psicoanalitica di Vienna sulle tecniche psicoanalitiche da applicare ai bambini. Nel 1927 pubblicò il libro "Introduzione alla tecnica della psicoanalisi infantile" e fino al 1934 fu Segretario Generale della Società Psicoanalitica Internazionale.

Nel 1935 divenne direttore dell'Istituto di Formazione Psicoanalitica di Vienna e l'anno dopo pubblicò "L'Io ed i meccanismi di difesa", una delle sue opere più celebri dedicate a tutte quelle operazioni (soprattutto inconscie) con le quali l'Io si protegge dall'angoscia. Ai meccanismi di difesa già individuati da Sigmund Freud (rimozione, regressione, isolamento, identificazione e proiezione, tra gli altri), Anna aggiunse l'identificazione con l'aggressore (processo attraverso il quale si allontana una paura assumendo le caratteristiche dell'oggetto temuto), l'altruismo (combinazione di proiezione e identificazione che consiste, semplificando, nel vivere attraverso un'altra persona), l'ascetismo e l'intellettualizzazione (difese tipiche dello stadio di sviluppo dell'adolescenza che consistono nell'allontanamento dalla sessualità e nella pratica di attività intellettuali come rifugio per esercitare un controllo sulle proprie pulsioni e affetti).

Anna Freud ebbe anche il merito di mettere in evidenza l'importanza dell'Io, che era stato fino a quel momento piuttosto trascurato a favore dell'inconscio. Per Anna Freud la psicoanalisi deve occuparsi dell'individuo e del modo in cui l'individuo si relaziona con la realtà del mondo esterno da una parte e con i conflitti che si scatenano tra le spinte pulsionali e aggressive dell'Es e le forze di controllo del Super-io dall'altra. Lo studio dell'Es, secondo Anna Freud, è solo un mezzo per raggiungere un fine e il fine è quello, appunto, di eliminare i disturbi dell'Io.

Anna Freud e Melanie Klein

Negli anni Trenta Anna Freud e la sua amica Dorothy Burlington (circolavano molti pettegolezzi su una loro presunta relazione omosessuale) decisero di occuparsi di un asilo per i bambini poveri di Vienna e fu per loro un luogo privilegiato da cui osservare il comportamento infantile. Dopo poco però, nel 1938, a Vienna arrivarono i nazisti e la famiglia Freud si trasferì a Londra. Nel settembre del 1939 scoppiò la Seconda guerra mondiale e, dopo poche settimane, Sigmund Freud morì. In quegli anni Anna Freud scrisse tre libri: "Bambini al tempo della guerra" (1942), "Bambini senza famiglia" (1943) e "Guerra e Bambini" (1943). E fondò un asilo per bambini che poi trasformò in

un istituto di diagnosi, ricovero e cura infantile con corsi di formazione per operatori e psicoanalisti dell'età infantile: la *Hampstead Child Therapy Course of Clinic*.

A Londra c'era un'altra psicoanalista che si occupava di analisi infantile, Melanie Klein, con la quale Anna Freud ebbe molte divergenze teoriche, cliniche e tecniche: Anna Freud sosteneva che si potesse lavorare con il bambino nel momento in cui aveva acquisito il linguaggio, Melanie Klein riteneva invece che la terapia potesse cominciare anche prima attraverso la tecnica del gioco. Non solo: Klein si confrontò con le più gravi patologie psicotiche, mentre Freud si dedicò soprattutto ai "bambini normali" e alle linee del loro sviluppo e della loro crescita. All'interno della Società psicoanalitica britannica il problema fu risolto creando corsi di formazione paralleli, secondo le due diverse teorie.

A partire dagli anni Cinquanta viaggiò molto negli Stati Uniti dove insegnò e tenne conferenze. Negli anni successivi studiò i ritardi dell'età evolutiva e la violenza domestica sui minori. Nel 1973 pubblicò il libro "Problemi di tecnica e terapia psicoanalitica". Non era laureata, ma ricevette molti riconoscimenti honoris causa l'ultimo dei quali nel 1980 ad Harvard. Nel 1973 divenne anche presidente onorario della Società Psicoanalitica Internazionale. Anna Freud morì a 86 anni, nel 1982: era da tempo inferma e costretta su una sedia a rotelle.

Da undici anni

[Da undici anni coinvolgiamo le persone di buona volontà in cerca di un'informazione affidabile. Da due anni proponiamo loro di partecipare. In tanti si sono abbonati al Post, e più siamo meglio facciamo](#)

Anna Freud. Sesta e ultima figlia di Sigmund e Martha Freud, Anna nacque a Vienna il 3 Dicembre del 1895 e morì a Londra il 9 ottobre 1982. Fondatrice della psicoanalisi infantile, ha anche dato un contributo fondamentale alla comprensione di come funziona l'Io per evitare idee, impulsi e sentimenti dolorosi. Fu una bambina vivace e mascolina; crebbe all'ombra della sorella Sophie, che aveva due anni e mezzo più di lei, ma con la quale andava poco d'accordo. (Infatti, quando Sophie si sposò, Anna scrisse al padre: "Sono contenta che Sophie si sposi, perché non ne potevo più delle continue litigate con lei"). Prese il diploma magistrale presso il Cottage Lyceum di Vienna nel 1912. Nel 1914 non aveva ancora deciso che strada intraprendere: decise intanto di migliorare il suo inglese in Inghilterra, dove andò da sola (cosa non troppo comune per i tempi). Durante quel soggiorno scoppiò la prima guerra mondiale e la figlia di Freud dovette tornare a Vienna accompagnata dall'ambasciatore austro-ungarico, passando per Gibilterra e Genova. Lo stesso anno decise di intraprendere la carriera di insegnante, proprio in quel Cottage Lyceum, dove lei stessa aveva studiato, appassionandosi alla psicologia dell'età evolutiva. Anna aveva cominciato a leggere i libri del padre dall'età di quindici anni, ma il suo coinvolgimento profondo nella materia psicoanalitica iniziò a sbocciare nel 1918, quando il padre la psicoanalizzò (cosa che oggi sarebbe considerata deontologicamente inaccettabile). Anna era un tipo di media statura, poco appariscente; frequentava il mondo del padre, ma aveva un carattere schivo e cercava di restare sempre ai margini. Nel 1920 i due Freud parteciparono a L'Aia al Congresso internazionale di psicoanalisi. Anna e Sigmund cominciarono a condividere anche gli amici, oltre che gli interessi. Entrambi stabilirono una relazione di amicizia con la scrittrice e psicoanalista Lou Andreas-Salomé, intima amica di Friedrich Nietzsche e Rainer Maria Rilke e poi confidente di Anna Freud negli anni venti. A 13 Periodo NO - Consulenza online Periodo No – Consulenza online Periodo No - Consulenza online Salve, sto attraversando un momento particolare e non so come comportarmi, così ho pensato che ... Nel 1922 la Freud presentò alla Società Psicanalitica di Vienna, di cui divenne membro, il

suo primo lavoro: “Fantasie ricorrenti e sogni diurni”. L’anno successivo Anna cominciò ad occuparsi di psicoanalisi infantile e due anni più tardi condusse un seminario presso l’Istituto di Formazione Psicoanalitica di Vienna, sulle tecniche psicoanalitiche da applicare ai bambini. Nel 1927 a seguito di queste sue conferenze per insegnanti e genitori, pubblicò il libro: “Introduzione alla tecnica della psicoanalisi infantile”. Anna aveva allora 32 anni. Di questo periodo ebbe a ricordare: ‘eravamo tutti molto eccitati, pieni di energia. Era come se stessimo esplorando un continente completamente nuovo; noi eravamo gli esploratori ed avevamo la possibilità di cambiare molte cose...’ Freud e la figlia Anna non si sposò e, vivendo in famiglia, ebbe ad occuparsi moltissimo della precaria salute del padre, che si era accorto di avere un cancro alla mascella nel 1923: una malattia che gli costò ben 16 operazioni. Fra il 1927 ed il 1934 Anna fu Segretario Generale della Società Psicoanalitica Internazionale. In questa veste conduceva seminari, organizzava conferenze e, in privato, si prendeva cura del padre malato. Nel 1935 Anna divenne direttore dell’Istituto di Formazione Psicoanalitica di Vienna; l’anno successivo pubblicò “L’Io ed i meccanismi di difesa”, un libro che divenne di importanza fondamentale per la successiva corrente degli psicologi dell’Io. Nel libro la Freud descriveva infatti la varietà dei meccanismi di difesa, sia dal punto di vista teorico che pratico. Ultimo aggiornamento: Giu 17, 2020 @ 17:36 Negli anni trenta la situazione economica austriaca peggiorò sensibilmente: Anna e la sua amica del cuore Dorothy Burlington decisero di dedicarsi al volontariato, a favore dei bambini poveri. Nel 1937 si presentò un’occasione interessante, quando l’americana Edith Jackson fondò un asilo per i bambini poveri di Vienna. Anna e Dorothy divennero le dirigenti dell’istituzione e questa esperienza permise loro di avere un osservatorio privilegiato per osservare il comportamento infantile. I genitori portavano i loro figli volentieri in questa scuola, dove i bambini venivano non solo nutriti e vestiti, ma dove imparavano a comportarsi con gli altri, ad essere autonomi. La regola era infatti quella di lasciare che i bambini scegliessero il cibo che volevano e si rispettava la loro libertà nell’organizzare i giochi. Anna Freud e Sigmund Freud Dopo pochi mesi però (Marzo 1938) a Vienna arrivarono i nazisti e la famiglia Freud dovette trasferirsi a Londra. In questo periodo si occuparono dell’assistenza alla famiglia Freud Ernest Jones e la Principessa Marie Bonaparte: essi provvidero a fornire le carte per l’espatrio, di cui poi si occupò personalmente Anna Freud. Nel Settembre del 1939 scoppiò la seconda guerra mondiale e, dopo poche settimane, Sigmund Freud morì. Anna si trovava bene in Inghilterra, che considerava un ‘Paese civile’, amava la campagna e la sua bella casa spaziosa, che oggi ospita il museo Freud. In Inghilterra però c’era un’altra collega che si occupava di analisi infantile: Melanie Klein. Le teorie della Klein differivano da quelle della Freud sui tempi di sviluppo delle ‘relazioni oggettuali’, delle strutture interne, del complesso di Edipo e sulla pulsione di morte, che la Klein considerava molto importante nei bambini. La Società psicoanalitica britannica più volte fu sul punto di spaccarsi per il disaccordo fra Anna Freud e Melanie Klein: i problemi tra le due psicoanaliste-rivali si risolsero con la creazione di corsi di formazione paralleli, secondo i due diversi approcci. Durante la seconda Guerra mondiale, Anna istituì gli Asili di Guerra di Hampstead, che accoglievano 80 bambini. Questa esperienza le ispirò tre libri: Bambini al tempo della guerra (1942), Bambini senza famiglia (1943), e Guerra e Bambini (1943). La nursery chiuse nel 1945 e, nel 1947 l’iniziativa continuò con l’Hampstead Child Therapy Courses. Una clinica pediatrica fu annessa cinque anni dopo. La Freud divenne una vera e propria autorità nel campo della psicologia infantile e la sua influenza crebbe rapidamente. Libri pubblicati da Dr. Giuliana Proietti - Dr. Walter La Gatta Nel suo libro Normalità e Patologia nell’infanzia (1965) la Freud raccolse tutto il materiale prodotto dall’osservazione effettuata presso la Hampstead Clinic. A partire dagli anni Cinquanta, Anna Freud viaggiò molto negli Stati Uniti, per fare conferenze, insegnare e visitare amici. Negli anni Settanta si occupò di bambini socialmente svantaggiati e studiò i ritardi e le deviazioni tipiche dell’età evolutiva. Presso la Yale Law School si occupò invece di violenza domestica sui minori. Nel 1973 pubblicò il libro Problemi di tecnica e terapia psicoanalitica. Anna non era laureata, però prese molte lauree ‘honoris causa’: la prima fu nel 1950 presso la Clark University, dove suo padre aveva tenuto delle conferenze nel 1909, l’ultima nel 1980, ad Harvard. Nel 1972 ricevette a Vienna la laurea di Dottore in medicina e l’anno successivo divenne presidente onorario della Società Psicoanalitica

Internazionale. Tutti questi riconoscimenti “la facevano sentire già morta”, diceva. Morì davvero a 86 anni di età, nel 1982. La Hampstead Clinic divenne il Centro Anna Freud e quattro anni dopo la sua casa londinese divenne il Museo Freud. Lei stessa una volta dichiarò: ‘Non credo sarei un buon soggetto per una biografia: nella mia vita c’è poca ‘azione’. Potrete dire di me che l’unica cosa che c’è da dire è che ho passato la mia vita in mezzo ai bambini’! Di lei invece si è parlato molto, con pettegolezzi pesanti sulla sua presunta relazione omosessuale con l’amica Dorothy, un’amicizia che durò 54 anni. Anna definiva Dorothy la ‘sua sorella gemella monozigote’ ed insieme a lei viaggiava, soggiornava in villette in campagna, teneva conferenze, lavorava... Una complicità profondissima, che dura ancora, dal momento che le loro ceneri sono conservate in urne identiche, entrambe nella cappella dei Freud, presso il Golders Green Crematorium. Se della presunta omosessualità di Anna Freud non è dato sapere, ciò che conosciamo è la sua posizione pubblica sugli omosessuali, definiti: “persone con anormalità sessuali”. Molti commentatori si sono tuttavia chiesti che bisogno vi fosse, da parte di Freud, di analizzare lui stesso la figlia, invece di lasciarlo fare a qualcuno dei suoi allievi o anche delle sue allieve: probabilmente c’erano dei segreti di famiglia che il padre della psicoanalisi non voleva rendere pubblici. Dr. Giuliana Proietti

Tratto dal sito [psicolinea.it](https://www.psicolinea.it/anna-freud/), online dal 2001: <https://www.psicolinea.it/anna-freud/>

Anna Freud ha fatto molto più che vivere nell'ombra di suo padre. Divenne una delle più importanti psicoanaliste del mondo ed è riconosciuta come la fondatrice della psicoanalisi infantile, nonostante il fatto che suo padre suggerisse spesso che i bambini non potevano essere psicoanalizzati.



Anna Freud nacque a Vienna nel 1895, sesta e ultima figlia di Sigmund Freud e Martha Bernays.

Fin dalla prima infanzia, non andò d'accordo con sua madre ed esprime sempre gelosia nei confronti della sorella maggiore. **Ammirava molto suo padre e già a 14 anni mostrava un reale interesse per la psicoanalisi.**

Nel 1917, iniziò a lavorare come insegnante di scuola elementare, una vocazione che amava coltivare, ma che fu interrotta quando contrasse la tubercolosi.

Durante la sua prolungata guarigione, lesse gli scritti del padre e dei suoi colleghi, che galvanizzarono la sua determinazione a diventare una psicoanalista.

Ha intrapreso la sua analisi con il padre, un evento non insolito a quel tempo. Continuò a studiare la letteratura psicoanalitica e iniziò a lavorare con i pazienti.

Divenne membro della Società Psicoanalitica di Vienna nel 1922, in seguito alla presentazione del suo saggio *“Beating Fantasies and Daydreams”*, iniziando a lavorare come psicoanalista infantile.

Nel 1923 a suo padre fu diagnosticato un cancro e queste fece precipitare Anna nello sconforto, assumendosi una responsabilità inaspettata nell'Istituto psicoanalitico di Vienna.

Nel 1925 divenne segretaria dell'Associazione Internazionale di Psicoanalisi, divenendo in seguito Presidente onorario nel 1973 fino alla sua morte nel 1982.

Pubblicità

Anna Freud pubblicò nel 1927 *“Introduzione alla tecnica dell'analisi infantile”*, al quale seguì un invito a presentarlo l'anno successivo a Londra.

Fu fortemente criticata da Melanie Klein e dai suoi colleghi e divenne chiaro che entrambe le donne avevano punti di vista molto diversi riguardo alla teoria e alla pratica della psicoanalisi infantile.

Nel 1936, pubblicò il suo primo libro importante *“L'Io e i meccanismi di difesa”*, ritornando così ad ampliare notevolmente le idee esistenti sulle difese.

Discusse attraverso la descrizioni di vari meccanismi di difesa su come l'Io tenta di proteggersi dal pericolo derivante sia dall'interno che dall'esterno, soprattutto per proteggersi dall'essere impotentemente sopraffatto.

Questo libro fu accolto molto bene dalla Società psicoanalitica tanto da restare un testo di riferimento anche oggi. **Nel 1937 aprì la scuola materna Jackson a Vienna per bambini che erano stati privati dalle cure materne.**

Chiusa nel 1938 a causa dell'arrivo dei nazisti, i Freud fuggirono dall'Austria per trasferirsi a Londra. **Nel 1941, Anna Freud, insieme alla sua collega Dorothy Burlingham, aprì un'altra scuola, occupandosi di neonati e bambini piccoli, separati dalle loro famiglie a causa della guerra.**

In questo contesto, **la Freud richiedeva al personale di scrivere osservazioni dettagliate sul comportamento quotidiano dei bambini.**

Queste osservazioni venivano discusse ogni sera insieme alla collega Burlingham e **la loro comprensione divenne fondamentale per aiutare a perfezionare l'intuizione nello sviluppo normale e patologico del bambino.**

Queste osservazioni gettarono le basi per due affascinanti pubblicazioni intitolate “*Bambini in tempo di guerra*” (1942) e “*Bambini senza famiglia*” (1944).

Con la creazione del corso e della clinica terapeutica per bambini nel 1959, **Anna Freud perseguì un triplice obiettivo.** Fornire formazione nel contesto della psicoanalisi infantile, creare una clinica per bambini e adolescenti e sviluppare un settore di ricerca.

Questo favorì un vivace luogo di apprendimento, ulteriormente rafforzato dallo sviluppo di collaborazioni con la University College di Londra.

La clinica di Hampstead è stata ribattezzata Anna Freud Center dopo la sua morte.

Pubblicità

Nella sua pubblicazione “*Normalità e patologia nell'infanzia*” del 1965, **descrisse una teoria coerente che diede il giusto peso a tutte le fasi e le aree dello sviluppo di un bambino dall'infanzia all'adolescenza.**

La sua teoria ha permesso allo psicoanalista infantile di distinguere il materiale da diverse aree e livelli di sviluppo, e visualizzare la psicopatologia sullo sfondo del normale sviluppo, ottenendo così una comprensione equilibrata dei disturbi dell'infanzia.

Attraverso una serie di pubblicazioni, colloqui e seminari specifici, **Anna Freud ha dimostrato una profonda dedizione a condividere la sua comprensione analitica con tutti coloro che lavoravano con bambini, in particolare insegnanti, genitori, infermieri, pediatri e avvocati.**

Era una voce forte accanto a James e Joyce Robertson, John Bowlby e Isabel Menzies Lyth nello studio dell'impatto dell'ospedalizzazione e della separazione sui bambini piccoli.

Pertanto, il lavoro di Anna Freud, nonostante la sua coerente e incrollabile identificazione con il lavoro di suo padre, è chiaro che ha apportato contributi sostanziali e originali ad un mondo che, a quell'epoca, era ancora ai suoi albori.

Anna Freud, figlia di Sigmund. Lui era gelosissimo degli uomini, lei allora amò le donne

- [Anna Freud](#)
- [Sigmund Freud](#)

Sullo stesso argomento:

- [**Centauro innamorato**](#)
- [**Mai scrivere lettere durante una lite**](#)

E' l'ultima di sei figli, Anna Freud. Nata nel 1895, lo stesso anno a cui suo padre fa risalire l'intuizione del significato dei sogni, chiave di volta di quella che sarà la "scoperta" della psicoanalisi. Anno per lui, Sigmund Freud, complicato dai primi seri problemi di salute. Coincidenze che configurano per Anna, ultimogenita, un destino di "vestale" del padre. Sua sodale nella professione, a lui devota, sino al parossismo, nella vita.

Pubblicità

Sei figli nel giro di otto anni, per Freud e la moglie Martha. Non esattamente desiderata, quell'ultima. Qualcosa che Anna avverte, e introietta. Il senso di essere stata trascurata da bambina la tallona: orienterà la sua professione, i temi dei suoi lavori. Esclusa, lei sente di esserlo un po' ovunque. In famiglia, dove è rivale della madre, nel mentre la tormenta la gelosia della sorella più grande, Sophia. Nella scuola elementare che frequenta a Vienna, dove i compagni di classe non ebrei evitano di invitarla a casa, perché ebrea. La sola relazione da cui si senta accolta, è quella con il padre. Un legame che prende presto la forma di una micidiale codipendenza. C'è un ricordo, decisivo. Risale a quando Anna ha 14 anni. Camminano insieme, padre e figlia, dalle parti del Prater. "Vedi questi palazzi, che belle facciate? Le cose non sempre sono tanto graziose, dietro le

facciate. Lo stesso vale per gli esseri umani”. Un insegnamento che segna un’epifania. Anna incomincia a seguire Sigmund nelle riunioni della Società psicoanalitica. Appollaiata su uno sgabello, lo ascolta discettare con Jung, Ferenczi, Ernest Jones. Assiste così, testimone diretta, alla nascita della psicoanalisi, una teoria di cui le è evidente tutta la straordinaria portata. Vorrebbe seguire il padre negli Stati Uniti, dove nel 1909 Freud partecipa a un Congresso di psicologia. Le viene detto di no, che è “troppo piccola”. Il senso di esclusione si riaccende. Un dispiacere che verrà ricompensato da un viaggio che figlia e padre da soli compiranno in Italia, tra Merano e Verona. Freud si prodiga per rassicurare Anna, che sempre si sente negletta. Stabilisce con lei un rapporto esclusivo, che si fa più stretto e vincolante in parallelo all’affermarsi di Anna come psicoanalista. Esclusività esagerata, asfittica. “Cara e unica figlia”, Sigmund le si rivolge nelle lettere scritte dopo il 1912, anno in cui la figlia più grande, Sophia, si è sposata. Co-dipendenza. Capricci dispotici di un padre gelosissimo degli uomini (vieta in modo esplicito ad Anna di cedere alla corte del discepolo e collega Ernest Jones), quanto invece contento delle amicizie femminili. Soprattutto quella con Lou Andreas Salomé, ospite della famiglia Freud nel 1921 e da subito intima amica di padre e figlia (con Anna intratterrà una lunga, calorosa corrispondenza). “Come farà Anna, quando io morirò? Condurrà una vita di ascetica austerità?”, Freud si confida con la titanica amica. Preoccupato all’apparenza, gongolante in verità. Poco da fare, quella figlia tanto devota lo gratifica. Dal lesbismo di Anna, quando diventerà evidente, sarà sollevato. Terminati due “cicli” di terapia psicoanalitica con il padre, Anna ha incontrato Dorothy Burlingham Tiffany, figlia del grande gioielliere newyorchese e madre di quattro bambini (psicoanalizzati dalla stessa Anna). Le due donne si scelgono, restando unite, da quel momento, per tutta la vita – ma senza che la natura amorosa della loro relazione venga mai ammessa da Anna. Conta che il suo vero amore resti lui, suo padre. Secondo una dinamica resa più morbosa ancora, dal coincidere con i temi delle ricerche della Anna Freud psicoanalista (complesso di Elettra e asceti sessuali come sublimazione nell’adolescenza, vi occupano un posto d’onore).

Dopo avere resistito sino allo stremo, nel marzo 1938 la famiglia Freud lascia Vienna, invasa dalle SS naziste. Destinazione: Londra. Sigmund ha già presentato prodromi del tumore alla mascella di cui morirà, e la funzione di “vestale” di Anna non fa che amplificarsi. Eppure è a Londra che un barlume di emancipazione brilla una fioca luce nella sua vestalica esistenza. E’ qui che Anna Freud pubblica tre studi sui traumi di guerra nei bambini. Qui (a West Hampstead) fonda un grande Centro specializzato. Vi ospita centinaia di bambini durante la guerra, ne cura le ferite psichiche post-traumatiche nei tempi successivi. Il Centro esiste ancora, ne è madrina la principessa Kate. Se non in una vita amorosa felice, Anna/Elettra ha trovato nel lavoro la via di una qualche liberazione.

Ventiduenne, aveva scritto una poesia, dal titolo “Mistero”. “Assomiglio a una madre, che indebolisce il proprio figlio con troppo amore / non al Destino che con i miei pochi mezzi ho osato impersonare”, i versi in chiosa. Versi presaghi. Esprimono la rinuncia che ha percorso tutta la vita intima di Anna Freud, e al tempo stesso il suo vestalico amore per gli altri, e per la vita. L’immagine di lei più nota, è uno scatto dove il suo affilato profilo appare mite, malinconico, e insieme determinato. Figlia lo è rimasta sino all’ultimo. Ma seminando, prodigandosi perché altri figli smettessero di esserlo

